

lunedì 5 novembre 2001

lo sport

rUnità 17

migliori

DONI Ha disputato una partita da incorniciare. Sarà che in tribuna c'era anche il citti della nazionale, sarà stato anche l'effetto della sua prima convocazione in nazionale, ma ieri il fantasista nerazzurro ha dimostrato di essere ormai pronto per una grande squadra.

BERRETTA Nessun timore reverenziale: l'ex romanista ieri ha stretto nella morsa Totti e il capitano giallorosso ha sofferto questa marcatura, tanto da disputare una partita sottotono.

ANTONIOLI Grande protagonista del match: ha salvato la sua rete in diverse occasioni. E se alla fine i campioni d'Italia hanno lasciato Bergamo con un pari, grande merito spetta di sicuro a lui.

ASSUNCAO Buono il suo lavoro a centrocampo in tandem con Lima, ottimi i suoi calci di punizioni tirati con il compasso, eccezionale quello con la quale la Roma è passata in vantaggio e che alla fine è valso un punto.

r.s.

peggiori

TAIBI Rimasto a guardare sulla punizione tirata da Assuncao che ha permesso alla Roma di passare momentaneamente in vantaggio. Nella circostanza l'estremo difensore bergamasco non è stato all'altezza della situazione. Ha delle colpe specifiche sulla rete giallorossa. Un errore, il suo, che avrebbe potuto costare anche carissimo se non ci fosse stato quel rigore che ha raddrizzato le cose.

ZEBINA Si è spesso trovato in difficoltà con Rossini. Si è arrangiato in più di un'occasione, in una in particolare si poteva anche fischiare il rigore all'arbitro e

mancato il fiato.

ZAGO giornata faticosa anche per lui, si è arrabattato alla bene e meglio o alla male e peggio?

TOTTI Ha sofferto in maniera palese la marcatura di Berretta, ma quando è riuscito a liberarsi e ha avuto anche l'occasione di battere a rete ha fallito senza attenuanti.

DELVECCIO Partita incolore, ma come poteva colorarla nella solitudine in cui si è ritrovato

r.s.



Marcos Assuncao calcia in rete la punizione del vantaggio romanista

La Roma contiene i danni

Giallorossi rimaneggiati, Atalanta a tutto gas: un combattuto pareggio

Rocco Sarubbi

ATALANTA	1
ROMA	1

ATALANTA: Taibi 5.5, Zauri 6.5, Sala 6, Carrera 6.5, Bellini 6, Zenoni 6.5, Berretta 7, Dabo 6 (44' st Rustico sv), Doni 7, Rossini 6, Comandini 6 (38' st Rinaldi sv).

ROMA: Antonioli 7, Zebina 5.5, Aldair 5.5, Zago 5.5, Panucci 6, Tommasi 6 (25' st Tomic 5), Assuncao 6.5, Lima 6, Candela 6.5, Totti 5.5, Delveccio 5.

ARBITRO: Borriello di Mantova 6.

RETI: nel st 8' Assuncao, 30' Doni su rigore.

BERGAMO L'azzurro è un colore "positivo". Stimola. Fa salire l'adrenalina. Raddoppia gli sforzi. Doni lo ha sperimentato sulla propria pelle. Già, Doni, l'ultima novità del Trap (ieri presente al Comunale, con Lucescu, tecnico del Galatasaray, e Cesarone Maldini) che venerdì ha convocato il fantasista nerazzurro per l'amichevole che la nazionale sosterrà contro il Giappone. E gli effetti di quella chiamata sono stati immediati: contro la Roma Doni ha disputato una partita straordinaria dimostrando, ancora una volta, che la sua maturazione-sotto tutti i punti di vista-è un fatto compiuto. Contro i campioni d'Italia il centrocampista bergamasco ha realizzato su calcio di rigore - la rete del sacrosanto pareggio. Non solo. Sullo slancio del gol, al 75' della ripresa, il fantasista si è caricato la squadra sulle spalle giocando una sua partita personale contro la Roma. O contro Totti? Alla "sua" festa per quella maglia azzurra Er Pupone figurava tra gli invitati... È finta in partita, risultato giustissimo, anche se l'Atalanta recrimina. Ad esempio, prima del rigore assegnato da Borriello per fallo-solare di Aldair su Comandini, i padroni di casa avevo reclamato per un placcaggio di Rossini ad opera di Zebina. Ma il direttore di gara è stato di tutt'altro avviso. La moviola chiarirà... Ma al di là di questo episodio, occorre sottolineare la prova corale offerta dalla forma-

zione allenata da Vavassori. Sì, di fronte alla Roma, arrivata a Bergamo in una situazione di emergenza (tra infortunati e giocatori convocati per le rispettive nazionali ne mancavano nove) l'Atalanta aveva un compito ben preciso da portare a termine: dimostrare se il successo ottenuto la settimana scorsa a Lecce era un fatto episodico, il classico colpo della domenica. Oppure se lasciava intendere altri segnali. La risposta c'è stata ed è stata quella che il tecnico bergamasco si aspettava dal campo: la sua squadra, maralmaleggiata al Comunale dall'Udinese (era stata sconfitta per 5-1) è in ripresa. Ieri i padroni di casa hanno dominato la gara per lunghi tratti mettendo in seria ambase la Roma. Vero, Capello ha delle attenuanti, motivi tutti giustificabili. Primo: senza Montella, Batistuta

e Lassisi infortunati (all'elenco si sono aggiunti all'ultimo momento anche Cassano e Pelizzoli), senza Emerson, Gougou, Cafu e Samuel, vale a dire la cordata di sudamericani volati a raggiungere le rispettive nazionali, la Roma ha pagato un dazio altissimo. E lo si è visto. Secondo. I troppi impegni, il riferimento e alle partite di Coppa, alla lunga si pagano. Terzo, la Roma non è stata all'altezza delle precedenti esibizioni. È mancata nel carattere, nella grinta, nella determinazione, nel gioco, e alla fine il pareggio è proprio un punto guadagnato. Si perché l'Atalanta sin dal fischio d'avvio ha fatto capire ai più quotati avversari che non avrebbero trascorso una domenica tranquilla. Al 10' si rende pericolosa con Comandini: tiro di Dabo dalla media distanza e respinta con i pugni di Anto-

Capello: «Questo è un punto guadagnato» Vavassori: «Siamo sulla strada giusta»

Capello a fine gara è stato chiaro: «Questo è un punto guadagnato. Qui non sarà facile per nessuno fare punti. Abbiamo pagato oltremodo le assenze? In parte, ma il motivo è altro. Contro l'Atalanta ci sono mancate alcune nostre caratteristiche come la grinta e la determinazione. Ma non solo: giocando con questi ritmi, mi riferisco alle partite di Coppa, alla fine è chiaro che sul piano fisico e mentale qualcosa si paga. Certo, quel rigore, nettissimo, per noi è stato un duro colpo. Ma ripeto, questo punto è guadagnato, il risultato è giustissimo». Vavassori,

che aspettava altri segnali dalla sua squadra ha commentato: «Ero curioso di vedere se la vittoria di Lecce era un segnale ben preciso e cioè se la squadra era in ripresa. Contro la Roma ho avuto le risposte che volevo. La squadra ha disputato una buona prova. Sotto di una rete, ha saputo ritrovarsi immediatamente e questo è confortante. Lo ripeto: alcuni giocatori erano fuori forma (Comandini) ma sapevo che per recuperarli era solo una questione di tempo. Ma ora dobbiamo continuare su questa strada».

r.s.

nioli. In agguato c'è Comandini (buona la sua prova, la migliore da quando gioca a Bergamo) che da pochi passi sbaglia clamorosamente. E i giallorossi? Si segnalano solo per una discesa di Candela con conclusione di Totti. E null'altro. Si va al riposo con la Roma in affanno. La musica non cambia nemmeno nella ripresa: i nerazzurri fanno la partita, i campioni d'Italia abbassano i ritmi. Fanno circolare palla, Totti, braccato da Berretta, l'ex, cerca di illuminare i suoi con

qualche lancio in profondità. O con qualche spunto personale: ma è dura anche per il capitano. Poi, all'improvviso, da una punizione, la Roma passa. Assuncao batte, la palla finisce sul palo prima di andare in rete. Taibi, resta a guardare impietrito. Ma quella rete è una punizione severissima per l'undici di Vavassori che schiaccia al massimo sull'acceleratore. E si arriva al pari con quel penalty trasformato da Doni, il migliore in campo tra i ventidue.

Fiorentina ko (3-2), Pagliuca battuto dopo 351'. Si rivede Signori

Bologna si traveste in macchina da gol

BOLOGNA	3
FIorentina	2

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 6, Fresi 7, Castellini 6.5, Nervo 6, Brighi 5.5, Olive 6, Macellari 6.5, Pecchia 6.5, Zauli 5.5 (19' st Bellucci 6,5), Cruz 5.5 (45' st Signori sv).

FIorentina: Manninger 6.5, Torricelli 5.5, Adani 5, Moretti 5, Vanoli 6, Benin 5.5, Amaral 5.5, Baronio 6 (29' st Gonzalez 5.5), Amoroso 5.5, Nuno Gomez 6, Ganz 6 (32' st Vakouftsis 5.5).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto (Me) 6.

RETI: nel pt 12' Fresi, 15' Ganz, 17' Fresi, 26' Vanoli, 32' Zauli.

Pino Bartoli

BOLOGNA Cinque gol, tre fatti, nella domenica del Bologna: inedito, fino adesso, in un ruolino di marcia risparmiato come pochi. Ma pure da camaleonte giocare la creatura di Guidolin funziona e fa altri tre passi avanti verso l'alto. La Fiorentina cede un'altra volta, ma non l'onore. Fino ad ora i rossoblu, in nove gare, avevano subito in tutto tre reti (miglior difesa del campionato), realizzandone quattro. Nel derby dell'Appennino, sentito come al solito nonostante i chiarimenti di luna dei viola, è successo quasi tutto nel primo tempo, quando si sono concentrate i cinque gol, due dei quali firmati da Super Fresi che è ora il miglior bomber rossoblu (3).

D'altro canto, l'imballabilità in campionato di Pagliuca (che in casa non aveva mai preso gol) si è fermata a 351'. La Fiorentina, arrivata al 'Dall'Ara' con la peggior retroguardia del campionato (18 reti subite, ora 21), purtroppo per Mancini ha confermato il vizio mortale.

L'azione della prima rete rossoblu è partita da un cross tagliato di Macellari, molto attivo sulla sinistra: prima Manninger, che ha parato di tutto, nonostante i tre gol subiti, ha deviato il pallone sui piedi Olive. Ma sulla ribattuta di Nervo, Fresi, che era a terra a pochi passi dalla linea di porta, ha insaccato con una mezza rovesciata.

Tre minuti appena e la Fiorentina ha pareggiato con un'azione ancora più confusa: Adani e Moretti hanno provato a buttarla dentro di testa colpendo dentro l'area piccola, poi ha risolto Ganz che ha intercettato il ten-

tativo di rinvio di un difensore del Bologna.

È durata ancora meno la gioia viola, due minuti, quanto è bastato a Fresi replicarsi goleador: colpo di testa, in una beata solitudine a pochi metri dalla porta della Fiorentina per infilare una leonante giocolare la creatura di Macellari. Con pesante concorso di colpa della difesa viola, immobile. Vanoli (al 26') e Zauli (al 32') hanno poi continuato il festival. Molto bello quello del difensore che ha superato Pagliuca in uscita con un pallonetto, dopo una combinazione fra Nuno Gomes e Ganz in mezzo all'area rossoblu.

La rete di Zauli ha invece scatenato le proteste di tutta la Fiorentina per un sospetto fuorigioco: il fantasista, incredulo, si è infatti trovato solissimo davanti a Manninger dopo che un difensore viola aveva deviato un tiro di Cruz. La partita ha preso definitivamente una piega irrimediabile per i viola in avvio di ripresa, quando Pellegrino ha dovuto espellere per doppio ammonizione Benin, pescato in un fallo da dietro piuttosto evitabile.

In dieci la Fiorentina ci ha anche provato, ma senza andare oltre qualche mischia davanti a Pagliuca. Il Bologna ha invece avuto più volte il colpo del ko, ma non l'ha sfruttato, compreso un calcio di rigore sparato alto da Cruz al 33', concesso per atterramento dello stesso argentino da parte di Moretti. Altre occasioni erano capitate a Bellucci (21') che si era visto parare un colpo di testa da pochi passi, e a Nervo che (37') ha centrato il palo con un tiro da fuori.

Nel finale c'è stato pure il tempo di rivedere dopo quasi due mesi (era il 16 dicembre) Beppe Signori, cui sono bastati 2' per andare vicinissimo al gol.

Fuori Ronaldo? No problem: Kallon

Lecce superato senza sforzi. Gol dell'attaccante e di Di Biagio. Materazzi salterà la Roma

Giuseppe Caruso

INTER	2
LECCE	0

INTER: Fontana 6.5, J. Zanetti 6.5, Cordoba 6.5, Materazzi 6, Gresko 7, Dalmat 6, C. Zanetti 7, Di Biagio 6.5 (28' st Farinos), Guly 6 (36' st Seedorf), Ronaldo sv (16' pt Adriano 6), Kallon 7

LECCE: Chimenti 5.5, Stovini 5 (41' st Vicinic), Popescu 5.5, Savino 5.5, Balleri 5.5 (35' pt Cirillo 5), Giorgetti 5.5, Superbi 5 (36' st Colonnello), Conticchio 5.5, Tonetto 5, Vuigrinec 6, Chevanton 5

ARBITRO: Messina di Bergamo 5.5.

RETI: nel pt 36' Kallon, 43' Di Biagio.

MILANO L'Inter migliore della stagione supera il Lecce e lo shock - Ronaldo, raggiungendo in scioltezza quota 18 punti e portandosi a sole due lunghezze dal Chievo. La formazione di Cuper ha tenuto il campo con autorità per tutti i novanta minuti, senza sbavature e senza portare indietro il suo baricentro dopo aver segnato un goal, come aveva fatto in molte altre occasioni. Il risultato di questo atteggiamento tattico è stato un calcio piacevole, giocato senza pericolosi cali di tensione e capace di far brillare anche giocatori come Gresko e Guly, che fino ad ora non avevano mai convinto.

Il Lecce ha sicuramente aiutato l'Inter a fare un'ottima partita, non riuscendo mai ad esprimere una manovra incisiva e palésando grossi limiti tecnici. La squadra di Cavasin era scesa in campo abbottonatissima e con la chiara intenzione di mirare al pareggio, da conseguire con la solita italcia tattica della difesa e del contropiede, ma quando è passata in svantaggio non ha mai dato nemmeno l'impressione di poter creare qualche problema all'Inter. Savino, incolato a uomo su Kallon in stile anni sessanta, non ci ha mai capito niente ed anche Stovini ha sempre sofferto Adriano, mentre Popescu ha varato la nuova formula del libero che non chiude, arrivando sempre in ritardo sugli inserimenti avversari. Disastroso poi il centrocampo, dove non si è mai capito chi dovesse e soprattutto potesse fare gioco, visto che il playmaker Superbi era tale soltanto nel cognome.

I nerazzurri hanno da subito messo alle corde i giallorossi pugliesi, arrivando al tiro anche con i difensori ed i centrocampisti e sfruttando magnificamente le fasce, dove han-

“Gialli” in aumento contro il gioco duro

La campagna contro il gioco duro, comportamenti scorretti e bestemmie è scattata con severità. I designatori Pairetto e Bergamo avevano chiesto di mostrare più cartellini gialli e rossi per fermare il crescente numero di falli: l'ordine sembra essere stato eseguito alla lettera.

Nelle partite di serie A, prima di Torino-Milan, ci sono stati 3 espulsi (Bonera in Lazio-Brescia, Benin in Bologna-Fiorentina, Blasi in Parma-Perugia) e 52 ammonizioni con picco nell'anticipo Venezia-Chievo (11). Otto gli ammoniti in Parma-Perugia, 7 in Piacenza-Udinese e Inter-Lecce, 6 in Atalanta-Roma, 5 in Verona-Juventus e Bologna-Fiorentina, 4 in Lazio-Brescia.

Pairetto precisa: «La raccomandazione era di tutelare chi cerca di giocare. Va punito chi impedisce le ripartenze delle squadre»

Lo sguardo triste di Ronaldo mentre esce dal campo dopo 13 minuti di Inter-Lecce. Il centravanti brasiliano ha risentito di un piccolo dolore alla coscia sinistra. Per i medici nulla di grave

no imperversato i vari Guly, Zanetti e Gresko, con il solo Dalmat ad approfittare in modo discontinuo delle praterie leccesi. Così dopo un paio di tentativi effettuati da C. Zanetti, il migliore in campo, e J. Zanetti, da uno splendido cross di Gresko è arrivata l'inzuccata vincente di Kallon, al suo secondo stagionale. Il bomber nerazzurro è stato molto aiutato da Chimenti, che è uscito come peggior non si poteva, ma la rete è risultata comunque la logica conseguenza della pressione esercitata.

Tutti a quel punto si aspettavano la reazione del Lecce ed il solito atteggiamento guardingo dell'Inter, invece gli uomini di Cuper hanno



continuato a spingere, trovando il secondo goal sempre di testa con Di Biagio, bravo a colpire una bella punizione calciata in mezzo da Gresko. La partita vera finiva lì, il resto era soltanto un buon allenamento per l'Inter che non lasciava spazi ai pugliesi e sfiorava ripetutamente la rete, evitata dal Lecce anche grazie ad un paio di bei interventi di Chimenti che cercava così di raddrizzare la sua giornata storta.

Adesso Cuper ed i suoi potranno trascorrere più serenamente le due settimane che li porteranno al big match di sabato 17 novembre contro la Roma all'Olimpico, giornata in cui i nerazzurri ritroveranno

anche Vieri e Conceicao, grazie ai quali si potrà finalmente vedere l'assetto definitivo che Cuper vorrà dare alla sua squadra. Quel Dalmat piazzato a destra grida infatti vendetta, senza contare che il modulo con il doppio centrale (Di Biagio-C. Zanetti) priva di una buona dose di fantasia la squadra e fa rattristare in panchina un giocatore di sicura classe come Clarence Seedorf.

A Roma non sarà invece della partita Materazzi, ammonito al 44' della ripresa e che in quanto difficilmente sarà automaticamente squalificato dal giudice sportivo, come a dire che per l'Inter l'emergenza in fondo non finisce mai.